

## COLLINE METALLIFERE

Itinerari in provincia

Itinerario n.3

DA MONTIONI  
A POGGIO TRE CANCELLI

di A. Caramasi

**Lunghezza : km.10 circa - quota di partenza e di arrivo: m. 85 slm - quota più alta: m. 125 slm**

**L'itinerario si svolge completamente nel territorio del Comune di Follonica.**

Dal piazzale di Montioni si attraversa il fosso dell'Acqua Nera e si imbecca la strada vicinale per il podere del Marcitotio. Dopo circa 400 metri, sulla sinistra si incontrano le vecchie terme di Elisa. In questo punto si abbandona la strada vicinale e ci si inoltra in un sentiero selciato nel bosco, fino a giungere al piccolo edificio, detto "La Villa", che si trova al centro di una piccola radura in mezzo ad un fitto ed alto bosco in cui dominano grosse sughere. Alla sinistra dell'edificio si apre un sentiero forestale di age-

vole percorrenza, dopo un primo brevissimo tratto un po' scosceso. Si giunge così in prossimità del vecchio edificio, oggi rudere, delle "Capanne", incontrando la strada vicinale di Poggio Sentinella che imboccata verso destra riporta alla strada provinciale di Montioni.

Si prosegue lungo la strada vicinale fino a giungere in un cipresseto. In questo punto la strada si biforca: seguendo la sulla destra si può giungere ai ruderi del Castello di Montioni e all'incolto di Casa Ruschi, dal quale è possibile dominare tutta l'area forestale fino al mare; seguendola a diritto ci si inoltra di nuovo nel bosco verso Poggio Tre Cancelli. Qui il sentiero si presenta agevole da percorrere, anche se l'azione di mezzi meccanici ha dissestato il suo originario piano di calpestio. A circa 700 metri dal bivio si incontrano degli incolti, dai quali è facile compiere anche delle osservazioni faunistiche; nella parte

bassa dell'incolto, infatti, ci sono degli insogli a cui gli animali presenti nel parco sono soliti abbeverarsi.

Proseguendo, si arriva ad un bivio da cui partono due ceste parafuoco: quella sulla destra arriva a Follonica. Imboccando la cessa sulla sinistra, invece, e salendo un declivio impervio, ma panoramicamente molto bello (da qui si domina tutta la bassa Val di Cornia), si giunge in un tratto di strada che corre quasi in piano, costeggiando un bosco alto e folto. Si transita a lato di Poggio Al Chiecco (303 m. slm), fino a giungere a Poggio Tre Cancelli (280 m. slm). Qui sorge l'omonima Riserva Naturale Integrale, che è possibile visitare solo se si è in possesso dell'apposito permesso rilasciato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. In prossimità di Poggio Tre Cancelli si apre un'altra cessa parafuoco da cui è possibile godere ampi stralci panoramici sulle dolci colline dell'alta Val di Pecora e che, se-



guendo il crinale che divide la Valle del Botro Secco dalla Valle del Confine, raggiunge di nuovo la strada vicinale che dalla provinciale di Montioni conduce a Poggio Sentinella. Dalla strada vicinale di Poggio Sentinella si imbecca un sentiero che rasentando il bosco delle pendici di Poggio Speranzona conduce di nuovo al piazzale di Montioni.

## AMIATA

**Un colpo grave per l'economia amiatina. Mancano i finanziamenti per i cantieri forestali**

MILLE  
LAVORATORI  
IN BILICO

**Lavoratori in agitazione. La Comunità Montana chiede un tavolo per trattare con la Regione. Si riunisce la Giunta regionale. Quindici miliardi in meno da Bruxelles. Le proposte delle cooperative**

Giampiero Caramasi

La crisi era nell'aria da tempo. I finanziamenti per l'attività dei cantieri forestali amiatini sono sempre stati sospirati. Questa volta sembra deciso. Non arriveranno. E, all'improvviso, 250 lavoratori del settore sono senza stipendio. Potrebbero essere solo i primi perché nel comparto sono interessate altre 700 unità. Quasi mille dipendenti.

L'occupazione della montagna amiatina rischia di subire un vero e proprio tracollo. L'Amiata, da territorio da riqualificare e valorizzare attraverso una seria programmazione, rischia di cadere in ginocchio. Pensare che in tutta la regione le maestranze impegnate nel settore forestale sono circa 2600. Sindacati e lavoratori non sono d'accordo. La proclamazione dello sciopero e la manifestazione popolare non hanno portato però a risultati immediati. Il Consiglio della Comunità Montana (svoltosi mercoledì fino a tarda sera) non è potuto andare oltre la richiesta di attivazione di un tavolo di verifica con la Regione, comuni, amministrazione provinciale, organizzazioni sindacali e movimento cooperativo. La richiesta è però precisa. La continuità oc-

cupazionale dei lavoratori deve essere assicurata almeno fino alla fine dell'anno.

Naturalmente in questo periodo dovrà essere avviato il lavoro per la programmazione dell'attività di sistemazione idraulico-forestale e la conseguente copertura finanziaria, realizzando progetti qualitativamente rispondenti alle esigenze del territorio.

Anche la Regione è al lavoro. Lunedì si riunirà in via straordinaria la Giunta Regionale chiesta dall'assessore all'agricoltura e foreste Mauro Ginanneschi. Si cercherà di reperire in qualche modo i fondi necessari. O attraverso una ristrutturazione dei capitoli di bilancio o stimolando l'interesse della Comunità Europea.

Un funzionario della Regione è già volato a Bruxelles per sollecitare un intervento straordinario che possa sopprimere ai 15 miliardi in meno inviati dalla CEE alla Regione Toscana per il comparto forestale.

Non tutte le istituzioni si sono rese conto infatti della enorme importanza del mantenimento di servizi essenziali per la vita della montagna quali la manutenzione rurale e boschiva o il servizio di



avvistamento e prevenzione degli incendi.

Anche le cooperative fanno sentire la loro voce.

"Siamo molto preoccupati -dice Giulio Papalini della Cooperativa Forestale dei Comuni Amiatini- per la mancanza di lavori nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali. Ci sono difficoltà nel mantenimento degli attuali 700 soci occupati e viene rallentato il processo di riconversione e riqualificazione della spesa regionale portata avanti con il nostro fattivo impegno e gli stessi programmi delle attività agrozootecniche e turistico-venatorie." L'esponente del movimento cooperativo prosegue affermando che "c'è la necessità di aprire un confronto serio con tutti i soggetti istituzionali interessati.

Le cooperative sono pronte a confrontarsi con i problemi che hanno contribuito ad aggravare le già forti difficoltà del settore. Riteniamo fondamentale definire una seria politica programmatica per il futuro che parta dalle realtà venutesi a costituire negli anni passati, superando in positivo le contraddizioni, gli sprechi o

le cattive abitudini. Tutti momenti negativi perpetuati da una costante logica che ha tenuto troppo in considerazione l'aspetto sociale determinatosi sull'Amiata, a discapito di elementi professionali e produttivi."

"Le opportunità di un rilancio -continua Papalini- per una programmazione del settore e per una vera pianificazione del territorio non mancheranno se ci sarà un impegno concreto nei 4000 ha di imminente passaggio alla Regione Toscana, nelle proprietà demaniali e comunali. Se si potrà quindi continuare ad intervenire come abbiamo fatto in questi ultimi 10 anni nel territorio provinciale di Siena e Grosseto e se ci sarà conferita l'opportunità come Movimento Cooperativo regionale di intervenire in tutta la Toscana dove necessitano interventi di ripristino della vegetazione distrutta dai sempre più numerosi incendi e dove la nostra presenza può prevenire (come in questi anni sull'Amiata) disastri ecologici, distruzioni di interi patrimoni boschivi e forestali, valorizzando così la spesa pubblica della Regione in questo settore."